



Val di Fiemme | Val di Fassa

L'incontro | Per Filippo Degasperi non ci saranno né la nuova struttura e neppure la ristrutturazione
«Ospedale di Cavalese, alla fine non si farà nulla»

Verso le elezioni

Dubbi anche sul futuro del punto nascita: «I servizi vanno promossi, i nosocomi di periferia saranno asfissati dalla carenza di medici»

di **Francesco Morandini**

CAVALESE L'ospedale di Fiemme, ma anche la scuola dell'infanzia e il problema della casa sono stati al centro dell'incontro che Onda, con Filippo Degasperi e la referente locale Maria Rosa Caola, ha tenuto l'altra sera in sala Frasnelli a Cavalese, alla presenza di alcuni militanti, ma con un'agguerrita quindicina di insegnanti della scuola materna in lotta contro l'apertura della scuola nel mese di luglio e la difesa della loro professione, come ha detto la referente per la scuola Michela Lupi che dopo l'incontro si è fermata con le insegnanti per concordare le forme di lotta, sostenuta da una petizione di 8200 firme. «Dieci mesi sono più che sufficienti e la pausa estiva è



Confronto Maria Rosa Caola e il consigliere provinciale Filippo Degasperi

importante», ha detto paventando il rischio di una gestione delle cooperative che toglie valore alla professione. Un incontro già preelettorale con al centro, ancora, l'ospedale di Cavalese. Degasperi l'ha presa alla lontana proiettando sullo schermo i comunicati di Fugatti del novembre 2019 quando affermava che c'erano 35 milioni a bilancio e che i lavori sarebbero iniziati nel 2022, dopo di che – ha denunciato il consigliere provinciale – i soldi a bilancio sono spariti, ricomparendo, prima 38 milioni dal 2027, e poi i 6,1 milioni dal 2026

riferiti alla quota annuale per il progetto in Partenariato Pubblico Privato della Mak. «Quindi non ci sarà né l'una né l'altra soluzione», né la ricostruzione né il progetto della Mak, ha risposto a chi chiedeva lumi. È tutto sbagliato è tutto da rifare, avrebbe detto il mitico Bartali. L'Onda di ombre sulla sanità non è finita qui: c'è la questione delle case di comunità: «ma dove lo troveranno il personale, i medici h12 e gli infermieri h24?» e sul punto nascite: «I medici se ne vanno, quando è stato riaperto l'obiettivo era di arrivare ad un numero di

parti sufficienti, ma bisognava promuovere il servizio. Gli ospedali periferici saranno asfissati dalla carenza di medici», la conclusione. Sul tema è intervenuto anche il medico Massimo Corradini di Trento, ma originario di Castello che ha denunciato la burocrazia dilagante e avvilente: «Siamo costretti a fare un mucchio di scartoffie», l'assenza della rete ospedaliera e di attrattività. «Ma la più grossa "porcheria", ha detto chiaro e tondo è la Finanza di Progetto «la grande malattia del Trentino» con chiaro riferimento al progetto Mak, ma anche al Not di Trento.

Paolo Crusi ha denunciato la politica dell'Itea: «Ci sono appartamenti sfitti che non vengono assegnati», la mancata manutenzione e l'opportunità di favorire il riscatto per investire in nuovi alloggi. Dopo il dialogo di Michela Lupi tutto rivolto alle numerose insegnanti della materna con cui ha affrontato il tema dei servizi per l'infanzia 0-6, si è parlato anche addizionale regionale per denunciare l'eliminazione delle agevolazioni per 4 anni per ripristinate, e aumentate, ora da Fugatti giusto in occasione dell'anno elettorale, iniziato anche per Onda che, prendendosi in tempo, ha spiegato in conclusione le modalità di voto.